



Comune Di Fossalta Di Portogruaro



Fondazione
Ippolito e Stanislao
Nievo

IPPOLITO NIEVO: GIORNALISMO E INFORMAZIONE

**Atti del Convegno Nazionale di Studi su Ippolito Nievo
10 ottobre 2020 - Fossalta di Portogruaro**

a cura di
Mariarosa Santiloni



Franco Cesati Editore

INDICE

Saluti Istituzionali

Noël Sidran, Marco Bizzarro, *Saluti Istituzionali* p. 9

Introduzione

Mariarosa Santiloni, *Introduzione* » 11

Patrizia Zambon, *Ippolito Nievo e le riviste per lettrici: narrazione e attualità* » 17

Ugo Maria Olivieri, *Il giornalismo nieviano: attualità e territorio* » 29

Vittoria Pizzolitto, *Un corrispondente da Venezia per Ippolito Nievo: Fausto Bonò di Portogruaro. Lettere 1854-1858* » 41

Francesca Bianco, *Informazione e attualità nelle riviste venete nieviane del decennio di preparazione: L'Età presente* » 51

Appendice » 61

Bibliografia » 73

Indice dei nomi » 79

UGO MARIA OLIVIERI

IL GIORNALISMO NIEVIANO: ATTUALITÀ E TERRITORIO¹

L'importanza della stampa periodica per la fortuna di Nievo presso i contemporanei è ben evidente se si presta attenzione alla circostanza che la sua prima opera poetica comparve per singoli componimenti sulle colonne dell'*Alchimista Friulano* lungo tutto l'anno 1854, per poi essere raccolta in un volume a stampa e identico percorso conobbe la silloge poetica del 1855². Anche la produzione novellistica rusticale, che l'autore voleva raccogliere, e non vi riuscì, in un volume, comparve dapprima in vari periodici del Lombardo Veneto. Una così forte presenza del periodico come luogo a cui destinare la propria produzione e come mezzo per farla conoscere dovrebbe portarci a valutare con più attenzione la collocazione della scrittura giornalistica nell'insieme dell'opera nieviana, ricordando una suggestione che già circolava nella letteratura di primo Ottocento, quando il protagonista del breve romanzo umoristico le *Avventure letterarie di un giorno* di Pietro Borsieri affermava che non poteva nascere una letteratura moderna senza dei buoni giornali, una produzione per il teatro e un fiorente romanzo³. E se nel secondo Ottocento le ultime due condizioni non erano ancora ben consolidate almeno alla prima si poteva guardare, vista la diffusione della stampa periodica soprattutto nel Lombardo-Veneto a partire dal decennio 1850-60.

D'altronde la centralità della pubblicistica nell'opera di Nievo non è una condizione peculiare dell'autore ma si ripresenta in quasi tutti gli scrittori di metà Ottocento e potrebbe costituire l'oggetto di una riflessione a metà strada tra la

¹ Riprendo e amplio qui alcune considerazioni critiche presenti nella mia *Introduzione* a IPPOLITO NIEVO, *Opere*, a cura di UGO MARIA OLIVIERI, Milano-Napoli, Ricciardi, 2015, II.

² Cfr. IPPOLITO NIEVO, *Versi*, Udine, Vendrame, 1854 e Id., *Versi*, Udine, Vendrame, 1855, entrambi raccolti nell'edizione di tutta la produzione poetica nieviana approntata da Marcella Gorra in Id., *Poesie, Tutte le Opere di Ippolito Nievo*, a cura di MARCELLA GORRA, Milano, Mondadori, 1970, I.

³ Cfr. PIETRO BORSIERI, *Avventure letterarie di un giorno o consigli di un galantuomo a vari scrittori* (1816), a cura di WILLIAM SPAGGIARI, Modena, Mucchi, 1986, p. 8.

teoria e la sociologia della letteratura. L'applicazione di uno schema storicistico alla storia letteraria italiana ha, infatti, subito, grazie all'apporto della critica di tipo formale ed ermeneutico in questi ultimi anni, dei correttivi metodologici importanti che mettono in discussione troppo lineari successioni di epoche e di generi. Un'attenzione a una storia delle forme può, a mio avviso, rappresentare uno strumento per riesaminare in una luce nuova un periodo, come il secondo Ottocento, che è rimasto come compresso, studiato in una ottica preoccupata solo dei generi letterari maggiori, un'ottica quindi scarsamente attenta allo studio del genere parateletterario della scrittura giornalistica che costituisce il quadro connettivo tra la letteratura alta e la nascita di un nuovo pubblico di lettori.

1. Per un'edizione dei testi giornalistici

Un corollario di tale prospettiva è la distinzione con cui si affronta l'opera degli autori, discernendo le opere minori dalle maggiori, concependo le cosiddette opere minori di un autore solo in funzione del capolavoro di cui appaiono annuncio o rinforzo. È il caso degli scritti giornalistici di Nievo, a lungo il settore più trascurato nell'analisi delle opere dell'autore, considerato al più una scrittura laterale rispetto alla produzione letteraria vera e propria. Solo in anni recenti la critica ha preso in esame la scrittura giornalistica nieviana⁴ mostrando come si tratti di una modalità compositiva che attraversa tutta la breve stagione produttiva dell'autore. La discussione critica sull'esatta consistenza numerica del *corpus* degli scritti giornalistici è ancor oggi aperta, vista la difficoltà di attribuire in maniera filologicamente univoca molti articoli firmati con pseudonimi. Si tratta di una pratica invalsa sia per aggirare la censura austriaca, sia perché, nel decennio tra il 1850 e il 1860, la scrittura per i giornali non serve a dare rilievo individuale a grandi firme ma a ribadire una comunanza di linguaggi e di valori di una generazione di intellettuali risorgimentali. Ciò comporta che nella metà dell'Ottocento il giornalismo d'autore

⁴ Una prima raccolta organica degli scritti giornalistici si deve a Folco Portinari che negli anni Sessanta ripubblicò gli articoli comparsi tra il 1857 e il 1860 ne *Il Pungolo* e *L'Uomo di Pietra* in IPPOLITO NIEVO, *Le confessioni d'un Italiano. Scritti vari, Tutte le opere narrative di Ippolito Nievo*, a cura di FOLCO PORTINARI, Milano, Mursia, 1967, II. Gli articoli pubblicati in altri periodici sono stati da me riediti in ID., *Scritti giornalistici*, a cura di UGO MARIA OLIVIERI, Palermo, Sellerio, 1996. Ho poi raccolto l'intera produzione giornalistica in ID., *Opere*, a cura di UGO MARIA OLIVIERI, cit., II, edizione a cui rinvio per gli articoli citati qui di seguito. Una scelta tematica è stata compiuta da Patrizia Zambon che ha raccolto tutti gli articoli nieviani indirizzati al pubblico femminile in ID., *Scritti giornalistici alle lettrici*, a cura di PATRIZIA ZAMBON, Lanciano, Carabba, 2008. Attilio Motta ha riediti vari articoli legati all'attualità politica comparsi ne *Il Pungolo* e ne *L'Uomo di Pietra* in ID., *Scritti politici e d'attualità*, a cura di ATTILIO MOTTA, Venezia, Marsilio («Edizione Nazionale delle Opere»), 2016.

utilizzi spesso uno stile di scrittura ancora a metà tra un genere di tipo letterario e l'andamento informativo tipico del giornalismo moderno. Così nella mia recente edizione degli scritti giornalistici nieviani, scartando le novelle o le poesie, pubblicate dall'autore nei periodici ma che hanno una precisa collocazione in generi specificamente letterari, ho scelto di includere nel *corpus* quei testi che presentano una situazione enunciativa d'identità tra l'autore (anche sotto pseudonimo o anonimo) e l'io enunciante, dando luogo a una scrittura non "finzionale", sia pur con vistose tracce di stile letterario. Una scelta critica che analizza la scrittura giornalistica come un genere para-letterario dotato di caratteristiche tipologiche e strutturali specifiche e che consente di meglio individuare la volontà dell'autore di mettere in opera negli scritti giornalistici un genere legato al presente, all'attualità, al territorio e quindi a un'indagine sullo spazio sociale e sulla sua "fisiologia".

Nievo è un autore che, volutamente, utilizza la scrittura per i giornali per officiare un discorso pedagogico e parenetico nei confronti del pubblico. È una modalità che comincia assai presto nella pubblicistica nieviana se è vero che su *La Lucciola*, un periodico agronomico di Mantova⁵, tra il 1855 e il 1856, sigla con uno pseudonimo femminile, Quirina N., una serie di cinque recensioni di «buoni libri» adatti a creare una coscienza civile nelle lettrici⁶. Non a caso su *La Lucciola* Nievo pubblica anche la sua prima novella rustica *La nostra famiglia di campagna* in cui mostra di condividere il progetto del direttore del giornale, Luigi Boldrini, di contribuire all'educazione di uno strato di borghesia agraria in grado d'introdurre nelle campagne le moderne tecniche agronomiche e di avviare un processo di miglioramento delle condizioni di vita delle plebi rurali.

Difficile non rimanere colpiti dalla capacità che mostra, poi, l'autore di saggiare toni diversi nella sua scrittura quando, ad esempio, riscrive le schede di questi stessi libri comparsi nella *Lucciola* per testate d'impostazione più strettamente let-

⁵ *La Lucciola* era un giornale settimanale pubblicato a Mantova e diretto da Luigi Boldrini. Iniziò le sue pubblicazioni il 16 aprile 1855 e cessò nel 1857. Il pubblico a cui si rivolgeva era il ceto dei proprietari terrieri liberali che, secondo le intenzioni dei redattori, doveva guardare al di là del proprio immediato utile economico per creare le condizioni di una moderna economia agraria.

⁶ Cfr. *Storia d'Italia narrata alle donne italiane*, in *La Lucciola*, I (18 dicembre 1855), 36; *La Figlia dell'Armajuolo. Storia domestica Milanese del secolo XVII di Pier Ambrogio Curti*, in *La Lucciola*, I (5 febbraio 1856), 43; *Suor Maria. Versi di C. B.*, in *La Lucciola*, I (11 marzo 1856), 48; *Rime burlesche di eccellenti Autori raccolte ordinate e postillate da Pietro Fanfani*, in *La Lucciola*, II (19 agosto 1856), 19; *Les Contemplations de Victor Hugo*, in *La Lucciola*, II (26 agosto 1856), 20. Ho attribuito a Nievo tutte le recensioni a firma Quirina N. comparse ne *La Lucciola* grazie ad una lettera – conservata nel Fondo Nievo della Biblioteca Comunale "V. Joppi" di Udine, ms. 2544 – nella quale il direttore del periodico Luigi Boldrini il 20 marzo 1856 scriveva a Nievo «nella tua ultima rassegna di Libri Nuovi è sfuggito un'averificazione in cambio di versificazione; verrà emendato nel numero successivo». L'articolo in cui compariva il refuso è la recensione a *Suor Maria Versi di C. B.*

teraria che si chiamano *La Rivista Veneta* e *La Rivista euganea* di Padova⁷ su cui scrivono alcuni intellettuali che diventeranno poi i protagonisti di una stagione del giornalismo milanese di metà Ottocento. Lo vediamo allora mutare il tono conversevole e pedagogico delle recensioni comparse nel periodico mantovano adeguandosi alle modalità di uno stile più erudito e tecnico indirizzato a un pubblico ristretto di letterati.

Il passaggio a partire dal 1855 dalle collaborazioni ai giornali agronomici udinesi, *L'Alchimista Friulano* e *l'Annotatore Friulano*, o mantovani, come *La Lucciola*, alle richieste di recensioni, di poesie e novelle da parte di periodici milanesi - non ultimo, il periodico milanese *Il Caffè*, fondato proprio nel 1855, che si occupava di novità librarie e teatrali nonché di economia e finanza - può ben illuminare la collocazione intellettuale dell'autore nella società letteraria di metà secolo. Nievo, nel 1855, lungi dall'essere un erudito o un autorevole critico letterario non è ancora una piccola gloria della letteratura militante come l'amico Arnaldo Fusinato, ma è conosciuto per la sua produzione poetica e per le sue novelle rusticali. È, però, un intellettuale in rapida proiezione fuori dal mondo rurale e provinciale e dai suoi giornali - che oscillano tra il modello della gazzetta settecentesca e quello del giornale agronomico - e comincia a essere una firma ricercata dai direttori dei giornali della capitale lombarda per la sua rapidità di scrittura e il suo brio stilistico. Ne sono testimonianza le rare lettere conservate dei direttori e dei redattori dei giornali per i quali scrive in questi anni tra il 1855 e il 1860. È il caso del carteggio con Vincenzo De Castro, il direttore de *Il Caffè*, attraverso cui si può seguire il progressivo spostamento degli interessi culturali di Nievo verso la capitale lombarda⁸. Identico interesse rivestono le lettere di Giovanni De Castro, figlio di Vincenzo e redattore anch'egli de *Il Caffè*, che mette in contatto Nievo con il giornale musicale di Firenze *L'Arte*. Per *L'Arte* Nievo scrive due recensioni musicali, una nel marzo 1855, l'altra nel maggio dello stesso anno⁹, che mostrano un'attenzione al melodramma destinata a essere ripresa più volte nelle *Attualità* e nelle *Corrispondenze*

⁷ *La Rivista Veneta* uscì a Venezia con cadenza settimanale tra il 20 aprile e il 23 novembre 1856 quando cessò per la morte del direttore Giovanni Andrea Querini Stampalia. *La Rivista Euganea* aveva cadenza quindicinale, iniziò le sue pubblicazioni il 1 dicembre 1856 e fu soppressa per motivi politici dalle autorità austriache nel 1859. Entrambi i periodici si ispiravano al modello de *Il Crepuscolo* di Carlo Tenca e si proponevano di informare il proprio pubblico sulle novità letterarie attraverso recensioni e articoli.

⁸ Nelle sue lettere Giovanni De Castro sollecitava Nievo a pubblicare sul periodico le proprie novelle rusticali e a impegnarsi per redigere una rubrica mensile in cui dar conto delle novità culturali mantovane. Le lettere di Vincenzo e Giovanni De Castro a Nievo sono conservate nel Fondo Nievo della Biblioteca Comunale "V. Joppi" di Udine. Ne ho fornito una trascrizione in appendice a UGO MARIA OLIVIERI, *L'idillio interrotto. Forma romanzo e generi intercalari in Ippolito Nievo*, Milano, FrancoAngeli, 2002.

⁹ Cfr. IPPOLITO NIEVO, *Corrispondenza de L'Arte*, in *L'Arte*, V (7 marzo 1855), 19; Id., *Cronaca musicale*, in *L'Arte*, V (16 maggio 1855), 39.

che negli anni successivi pubblicherà sui più importanti giornali umoristici milanesi, come *Il Pungolo* e *L'Uomo di Pietra*.

L'approdo al giornalismo milanese segna per Nievo un incremento della pratica pseudonimica ed è proprio confrontandosi con il complesso problema dell'attribuzione di molti articoli che il mio lavoro d'edizione si è configurato più come un'operazione interpretativa che come un lavoro puramente filologico volto ad attribuire all'autore altri testi da integrare al corpus già conosciuto di articoli. Si è trattato di mutare i metodi della teoria della ricezione volta a ricostruire l'orizzonte culturale entro cui collocare gli articoli, ossia la fisionomia del periodico su cui erano stati pubblicati, piuttosto che inseguire solo le prove indiziarie che potevano condurre ad attribuire all'autore un'altra recensione, una nota redazionale, una corrispondenza firmata con uno pseudonimo ancora non conosciuto. Così ho cercato di situare ogni articolo in un *contesto* che funzionasse da cornice interpretativa e per mettere in opera tale scelta interpretativa ho individuato come fonti per procedere nella ricerca innanzitutto l'informata e precoce biografia di Dino Mantovani, *Il poeta soldato. Ippolito Nievo*¹⁰, che, pubblicata nel 1899, poté valersi di ricordi e testimonianze di coetanei dell'autore e di una situazione degli autografi ancora non dispersi in mille rivoli, assieme naturalmente all'epistolario nieviano edito da Marcella Gorra nel 1981¹¹.

Voglio a questo punto citare un esempio che è indicativo di come un'operazione critica di tipo indiziaro abbia potuto contribuire ad ampliare il *corpus* degli scritti giornalistici. Mantovani nella sua biografia individua alcuni pseudonimi usati dall'autore negli articoli presenti ne *Il Pungolo* e nell'*Uomo di Pietra*. E una lettera di Ippolito alla madre del 21/2/58 da Milano consente di convalidare l'indicazione di Mantovani di Arsenico, Sss e Todero come pseudonimi usati ne *L'Uomo di Pietra*. Scrive infatti Nievo alla madre: «Sull'*Uomo di Pietra* le corrispondenze da Nizza e Venezia e gli articoli firmati Sss ed Arsenico sono miei»¹². Il passaggio della lettera menziona una corrispondenza *Da Nizza* comparsa su *L'Uomo di Pietra* del gennaio 1858 e siglata con lo pseudonimo "Un Sabeo"¹³, che può essere così annoverato tra gli pseudonimi utilizzati dall'autore sinora non presenti all'attenzione degli studiosi. Vi è poi sempre sulla stessa testata un'altra corrispondenza *Da Nizza* pubblicata il 20 marzo 1858¹⁴ in cui la firma "Quello dell'altra volta" attua un evidente il gioco

¹⁰ Cfr. DINO MANTOVANI, *Il poeta soldato. Ippolito Nievo (1831-1861)*, Milano, Treves, 1899. Ampiamente superata dalla ricerca critica odierna questa prima biografia nieviana è ancora oggi utile per le notizie fornite su alcuni autografi andati dispersi prima del deposito avvenuto negli anni Trenta da parte degli eredi delle carte dell'autore nella Biblioteca Comunale "V. Joppi" di Udine e nella Biblioteca Comunale di Mantova.

¹¹ IPPOLITO NIEVO, *Lettere. Tutte le opere di Ippolito Nievo*, a cura di MARCELLA GORRA, Milano, Mondadori, 1981, VI.

¹² Cfr. Id., *Lettere*, cit., p. 479.

¹³ Cfr. Id., *Da Nizza*, in *L'Uomo di Pietra*, II (30 gennaio 1858), 5.

¹⁴ Cfr. Id., *Da Nizza*, in *L'Uomo di Pietra*, II (20 marzo 1858), 12.

di rimando tra questi due articoli. Si è così potuto attribuire al *corpus* degli articoli nieviani anche queste due corrispondenze. Fondamentale per tale attribuzione è anche lo studio della fisionomia del periodico in cui compaiono gli articoli. *L'Uomo di Pietra* nasce nel 1856 a Milano come giornale umoristico d'orientamento democratico¹⁵ e nelle sue colonne compaiono articoli che sotto il titolo di *Corrispondenze* o di *Attualità* officiano una satira dei costumi della borghesia ambrosiana. S'inseriscono in questa linea editoriale le corrispondenze da Nizza siglate "Un Sabeo" che mettono alla berlina l'abitudine della borghesia milanese di svernare a Nizza.

Sabeo compare come pseudonimo in altri sei articoli nell'*Uomo di Pietra* e di un settimo ne *La Strenna per l'Uomo di Pietra per l'anno 1859*. A escludere la paternità nieviana di questi altri articoli, oltre che una certa differenza stilistica tra i due articoli da Nizza menzionati e gli altri, v'è un riscontro iconografico: in una tavola di caricature dei vari collaboratori del giornale, comparsa con il titolo *Tribunale dell'Uomo di Pietra*, nel n. 20, del 15 maggio 1858 del periodico, Nievo è identificato con lo pseudonimo di Arsenico, mentre lo pseudonimo Un Sabeo compare sotto la caricatura di Teobaldo Ciconi, un altro collaboratore abituale del periodico. La circostanza non deve meravigliare poiché spesso in queste testate uno stesso pseudonimo può transitare da un collaboratore a un altro o addirittura essere frutto della collaborazione di due firme diverse.

Un'ulteriore e preziosa fonte di prove sulla paternità di molti articoli è il Fondo Nievo della Biblioteca Civica "V. Joppi" di Udine. Infatti sulla base della presenza degli autografi nel Fondo Nievo della Biblioteca Civica di Udine "V. Joppi" si è potuto procedere all'identificazione di recensioni di libri, di articoli divulgativi su fenomeni scientifici, storici, geografici che Nievo pubblica senza firma a partire dal 1858 nei giornali femminili milanesi *La Ricamatrice*, *Il Corriere delle Dame*, *Le Ore Casalinghe* di proprietà di Alessandro e Giuditta Lampugnani¹⁶.

¹⁵ *L'Uomo di Pietra* fondato nel novembre 1856 aveva cadenza settimanale. Recava come sottotitolo «Giornale letterario, umoristico-critico con caricature», indicativo della fisionomia del periodico che nelle otto pagine di cui era composto alternava articoli satirici sulla vita pubblica milanese e caricature con sottintese allusioni all'attualità politica. Aveva un orientamento decisamente antiaustriaco e incappò spesso nelle sanzioni della censura. Dopo la liberazione della Lombardia nel 1859 si schierò su posizioni ostili al moderatismo cavourriano.

¹⁶ *La Ricamatrice*, fondata nel 1848, usciva con cadenza quindicinale e pubblicava poesie, racconti accanto a figurini e tavole per realizzare lavori femminili sul modello dei contemporanei periodici francesi di moda. Anche il settimanale *Il Corriere delle Dame*, fondato nel 1804, pubblicava pagine a colori destinate a illustrare le principali novità nel campo della moda. Nella rivista venivano pubblicate anche poesie, romanzi a puntate e rubriche dedicate alla storia e alla divulgazione di argomenti scientifici. *Le Ore Casalinghe* aveva come sottotitolo «Giornale per le signore e le fanciulle» che individuava bene il pubblico di casalinghe di media e piccola borghesia a cui si rivolgeva questo mensile, edito tra gli anni 1851-1859. Anche questo periodico aveva pagine dedicate alla pubblicazione di poesie, racconti e articoli di cultura varia accanto a quelle riservate alla moda e ai lavori femminili.

Nella ricognizione del Fondo Nievo ho cercato anche di ricostruire il virtuale tavolo di lavoro dell'autore in maniera indiziaria attraverso l'analisi degli appunti presenti in vari fogli sparsi. Un metodo che ha reso possibile l'attribuzione all'autore di altri articoli comparsi anonimi nei periodici femminili milanesi e di cui non si è conservato l'autografo originale. Ad esempio nel fondo manoscritti di Udine vi è un breve appunto su un foglio singolo con la segnatura ms. 3939/4 in cui Nievo riporta sotto la voce *La Ricamatrice* una sorta di contabilità, probabilmente per il pagamento atteso di quanto è venuto pubblicando ne *La Ricamatrice* e ne *Il Corriere delle Dame* dal marzo all'aprile 1859. Si tratta di un appunto prezioso che serve a individuare come suoi una serie di articoli comparsi anonimi nei due periodici e che si vanno ad aggiungere a quelli già segnalati dagli studiosi: la seconda parte dedicata al suono dell'articolo informativo *Fisica piacevole*, comparso in due puntate, il 1 e il 16 marzo 1859 ne *La Ricamatrice*, la recensione su *Il Barone di Strebor* pubblicata su *Il Corriere delle Dame*, l'8 marzo 1859 e una recensione sull'ultimo romanzo di Dumas stampata di seguito al *Barone di Strebor* con il titolo *Il viaggio di un romanziere* (nell'appunto Nievo la denomina *Dumas al Caucaso*, forse ricordandosi del titolo usato per un articolo sullo stesso argomento ne *L'Uomo di Pietra* del 26 febbraio 1859), un'altra recensione su *La Daniella. Nuovo romanzo di Giorgio Sand*, ne *Il Corriere delle Dame* del 15 marzo 1859, l'articolo *Novità e mode*, in *La Ricamatrice* del 16 febbraio 1859 (nell'appunto si parla di *Novità e Mode. Sui balli delle ragazze*) e infine nell'elenco compare il titolo *Lettera sul parlare la lingua italiana* che si riferisce all'articolo *Sulla convenienza per le fanciulle di adoperare anche nell'uso domestico la lingua comune italiana*, pubblicato ne *La Ricamatrice* del 16 marzo 1859.

2. La scrittura dell'attualità nel giornalismo nieviano

Se dalla filologia attributiva torniamo un attimo a dei problemi di critica letteraria, vedremo riproporsi il problema della scelta nieviana di pubblicare i propri testi in questi periodici femminili proprio per raggiungere un ben individuato pubblico. Una circostanza biografica è illuminante per capire quanto di voluto e di praticato coscientemente vi fosse in tale scelta di scrivere per dei periodici femminili che avevano tutti un'alta tiratura rispetto alle tirature molto limitate dei giornali più vicini ai suoi interessi letterari. Nei primi mesi del 1860 Nievo è a Milano immerso in pieno nella delusione per la mancata continuazione della seconda guerra d'indipendenza, preda di "lune", come egli chiama le sue velate depressioni motivate dalla perdita di fiducia nella possibilità di realizzare il disegno risorgimentale. Ebbene, in una lettera alla madre del 21 maggio 1860 le chiede di indirizzare all'ufficio de *La Ricamatrice* la sua corrispondenza. È un indizio che va interpretato. Il significato immediato della sua richiesta è la decisione di lavorare

come collaboratore redazionale alla fattura del giornale, con la coscienza che i nuovi meccanismi del mercato editoriale consentono delle inedite possibilità di occupazione per gli intellettuali. L'esercizio di questo mestiere di redattore dei giornali femminili, che si concretizza nella pubblicazione di poesie e di articoli divulgativi spesso non firmati, gli consente di non «incasermarsi», come scrive alla madre, ma di mantenere una sua pur precaria indipendenza economica e ideologica rispetto ad altre più fruttuose ma impegnative occupazioni. Gli consente anche di poter parlare a quel pubblico femminile, destinatario privilegiato sin dagli esordi della sua scrittura giornalistica, anche se, come intellettuale, è ben cosciente della contraddizione tra l'intento pedagogico a cui vuole improntare i suoi articoli e la necessità di conformarsi alle richieste del mercato editoriale. Il risultato è evidente: la serie di pezzi che compaiono tra *La Ricamatrice*, *Le Ore Casalinghe*, *Il Corriere delle Dame*, sono tutti volti ad educare il pubblico femminile, a fornire delle nozioni e delle informazioni utili a migliorarne la cultura generale e la coscienza civile e a realizzare nel presente il compito pedagogico che Carlo Altoviti, il protagonista delle *Confessioni d'un Italiano*, si proponeva nel romanzo di realizzare nei confronti delle generazioni future.

Il giornalismo nieviano esorbita, però, e di molto, la sola dimensione pedagogica, formativa delle coscienze e della cultura della classe liberale risorgimentale per sperimentare una rappresentazione della società milanese che negli articoli de *Il Pungolo* e de *L'Uomo di Pietra* assume i colori e gli stili dell'umorismo e talora, apertamente, della satira di costume. Si tratta, per poter interpretare questa parte della più matura produzione giornalistica nieviana, di avviare una riflessione su quella che sembra essere una modalità scrittoria peculiare dell'autore, ossia una forte sperimentazione stilistica che connota gli articoli destinati negli anni tra il 1856 e il 1860 ai giornali satirici milanesi come *Il Pungolo* e *L'Uomo di Pietra*. Sono articoli caratterizzati da una cifra politonale e pluristilistica come modalità di costruzione della propria scrittura anche grazie all'apporto di nuovi autori letti e meditati. Come sempre intuitivamente, per successive addizioni di letture giuste e di esperimenti di scrittura, Nievo sa aggiungere ai suoi riferimenti giovanili, Sterne e Balzac della *Fisiologia del matrimonio*, anche Heine, conosciuto e amato sin dal 1857, di cui traduce negli anni tra il 1857 e il 1859 alcuni componimenti dalla versione francese dei *Lyrisches Intermezzo*.

In *De La France*, un testo menzionato da Nievo in una lettera a Fusinato del 1857, Heine aveva teorizzato la possibilità dell'umorismo, della scrittura per enigmi, per tutti quegli spiriti liberi che si trovavano a vivere in una realtà sociale d'oppressione politica e Nievo sa mettere a frutto la lezione trasferendo negli articoli scritti per *Il Pungolo* prima e poi per *L'Uomo di Pietra* tale modalità di scrittura. I periodici letterari a cui indirizza gli articoli sono d'altronde ben consonanti con tale modalità, a cominciare da *Il Pungolo*, nato dalle ceneri del veneziano *Quel che si vede e non si vede* e proseguito a Milano sotto gli auspici della figura del diavolo Asmodeo che, munito di un pungolo, compariva come immagine nella testata del

giornale, emblema della volontà del periodico di stimolare la coscienza addormentata dei milanesi¹⁷.

Nelle *Attualità* che Nievo con lo pseudonimo di Sss scriverà per *Il Pungolo* il resoconto della vita mondana ambrosiana, le *soirée* musicali nei tanti teatri milanesi, le recensioni di melodrammi, le esecuzioni più o meno brillanti di cantanti e ballerini divengono il pretesto, lo strato superficiale per poter parlare d'altro, per scrivere delle «fantasie in forma di enigma», ossia per poter alludere attraverso una lettura a chiave degli articoli al tema della modernità come tempo scandito dal «mercantismo che fa prezzo al tutto», dalla volontà, cioè, di privilegiare il benessere materiale in una realtà disertata dai valori ideali. Anche nelle diagnosi di Arsenico o di Dulcamara, gli altri pseudonimi usati da Nievo, si delinea una «fisiologia» del sociale adeguata alla nuova dimensione della modernità. Ritorna in questi articoli il dualismo tra ideale e reale che connota la coscienza del soggetto moderno, diviso tra una predicazione astratta e disincarnata delle virtù dell'ideale e l'assuefazione al presente, agli agi materiali che il tempo labile della modernità propone ai milanesi, un tempo della modernità che mescola la predilezione per la letteratura di consumo à la Dumas al dominio di una nuova forma di avarizia legata alla ricchezza finanziaria.

Un'attenzione particolare si deve dedicare agli articoli pubblicati da Nievo su *L'Uomo di Pietra* l'altro giornale satirico milanese a cui collabora, più decisamente schierato nell'ala democratica del movimento risorgimentale. In questa testata compare per la prima volta un nuovo pseudonimo legato al mito risorgimentale di Venezia. Pubblica ne *L'Uomo di Pietra* del 19 dicembre 1857 una *Corrispondenza da Venezia* che sigla con lo pseudonimo di Todero, uno pseudonimo connotato fortemente come un tributo alle tradizioni veneziane più consolidate poiché Todero è il soprannome dato dai veneziani alla statua di san Todaro, protettore di Venezia, presente in Piazza San Marco. Sono ben quindici le corrispondenze che Nievo sigla con questo pseudonimo tra il dicembre 1857 e il febbraio 1861 e tutte hanno un costante polo tematico nella consapevolezza della decadenza commerciale e intellettuale della città. Così in *La mamma delle corrispondenze*, pubblicato ne *L'Uomo di Pietra*, a. II, vol. 2, n. 6, del 6 febbraio 1858, Todero contrappone Venezia, metaforicamente paragonata ad una nave arenata nella laguna, «una galea dei tempi di mezzo, un tarlato avanzo delle Crociate», all'Inghilterra che nell'articolo è descritta come una veloce nave da carico pronta a salpare per l'Atlantico, mettendo in rilievo la fine dell'importanza di Venezia come porto commerciale mediterraneo.

¹⁷ *Il Pungolo* iniziò le sue pubblicazioni nel 1857 e fu soppresso dalla censura austriaca nell'aprile del 1858. Dopo la liberazione della Lombardia nel giugno del 1859 *Il Pungolo*, mutando completamente la sua struttura, riprese le sue pubblicazioni come quotidiano della sera schierato a favore del partito liberale progressista. Il diavolo Asmodeo che illustrava la testata del giornale era ispirato alle vicende del romanzo di Alain-René Lesage, *Le diable boiteux* (1707), in cui il protagonista grazie all'aiuto del diavolo spiava la vita privata dei parigini.

soppiantato dalle rotte atlantiche. In un altro articolo intitolato *Todero ai bagni*, ne *L'Uomo di Pietra*, a. II, vol. 2, n.30, del 24 luglio 1858, Todero ironizza sulla trasformazione di Venezia in un museo all'aperto, meta dei *prezzi ridotti* come, con icastica immagine, definisce la folla del turismo di massa che viene in città pagando un prezzo ridotto per il trasporto. Particolarmente significativo è l'ultimo articolo che Nievo pubblica ne *L'Uomo di Pietra* del 16 febbraio 1861 intitolato *Il giovedì grasso a Venezia*. Per comprendere sino in fondo lo spirito dell'articolo bisogna ricostruire alcune circostanze della biografia dell'autore. Nell'inverno del 1861 Nievo si trova a Milano per una licenza breve ottenuta per salutare i familiari prima di ritornare in Sicilia ove, come Vice Attendente della spedizione dei Mille, deve completare il rendiconto finanziario della spedizione da consegnare a Garibaldi. Si tratta di un compito particolarmente delicato poiché, dopo la fine della spedizione, l'operato di Garibaldi e dei garibaldini in Sicilia è stato sottoposto a una serie di attacchi politici nel parlamento sabaudo da parte della destra cavourriana. In alcune interrogazioni parlamentari siglate da parlamentari della destra si sono ipotizzate delle malversazioni da parte dei partecipanti alla spedizione dei Mille. Il tentativo esplicito è di screditare la figura di Garibaldi e di far in modo che l'iniziativa politica del processo risorgimentale torni nelle mani di Cavour, scongiurando l'eventualità che Garibaldi organizzi una spedizione per liberare Roma portando a termine in senso democratico il processo d'unificazione nazionale. Nievo è particolarmente conscio della delicatezza del compito affidatogli direttamente da Garibaldi di garantire attraverso la presentazione del rendiconto finanziario della Spedizione la correttezza dell'operato dei garibaldini. Si tratta di difendere non solo l'operato della spedizione ma un modo di concepire il processo risorgimentale. Nel breve tempo della sua licenza milanese Nievo scrive oltre a *Il giovedì grasso a Venezia* un altro pezzo giornalistico. L'articolo viene inviato al giornale milanese d'orientamento conservatore *La Perseveranza* con il titolo di *Al chiarissimo signor Direttore della Perseveranza*¹⁸. Nell'articolo Nievo anticipa alcuni risultati dei rendiconti amministrativi che si appresta a portare a termine una volta rientrato in Sicilia per difendere l'operato di Garibaldi. L'articolo è però ben lungi dall'essere solo un documento tecnico e lascia emergere anche il pensiero dello scrivente, le sue idee e prese di posizione. Così in un passaggio Nievo, con grande finezza interpretativa e acume politico, mostra il legame tra la difficoltà di redigere conti precisi e la natura "irregolare" dell'esercito garibaldino. Nievo coglie in questa natura "irregolare" una scelta da parte di Garibaldi di organizzare il suo esercito sul modello della guerra per bande. Un modello militare capace di attuare attraverso la leva militare su base volontaria quel rimescolamento di individui e di classi che aveva potuto riunire patrioti del Nord e plebi contadine del Regno delle due Sicilie in funzione

¹⁸ IPPOLITO NIEVO, *Al chiarissimo signor Direttore della Perseveranza*, in *La Perseveranza*, II (31 gennaio 1861), 434.

di una più larga partecipazione delle classi subalterne al processo unitario. Il periodo trascorso in Sicilia a contatto con le masse contadine dell'isola ha reso Nievo consapevole della necessità di un lungo processo di educazione e di riforme perché possa avvenire un'integrazione effettiva tra la borghesia risorgimentale e le plebi del nuovo stato unitario ma anche consapevole che i limiti e i compromessi di una gestione dall'alto dell'unificazione italiana, presenti nella gestione cavourriana e sabauda del processo unitario, renderanno difficile tale integrazione.

Non a caso l'ultimo suo atto prima di lasciare Milano alla volta della Sicilia fu di consegnare alla redazione de *L'Uomo di Pietra* il piccolo pezzo satirico *Il giovedì grasso a Venezia* su un altro scacco che il processo d'unificazione aveva subito con la mancata liberazione di Venezia e del Veneto con la seconda guerra d'indipendenza. Uno scacco che viene raccontato da Todero sotto la metafora di un Carnevale veneziano triste e senza i soliti segni di baldoria, al punto che «la città sembrava un mortorio». In molte lettere dell'epistolario Nievo usa questa stessa metafora del Carnevale per denunciare la distanza tra i propri ideali e una realtà basata sulle apparenze, sui falsi miti, sulle maschere e il ritrovare questa stessa metafora in uno scritto giornalistico mostra quanto la trasfigurazione letteraria presente negli scritti giornalistici del periodo milanese non vada mai disgiunta da un recupero della propria esperienza personale e si leghi fortemente a un richiamo all'attualità politica, ai suoi tempi e ai suoi problemi. Il radicamento nell'attualità sociale e politica è la motivazione che lo spinge ad adattare la propria scrittura giornalistica al progetto culturale dei vari giornali a cui collabora per raggiungere volta a volta il pubblico specifico a cui questi giornali si rivolgono. Il progetto sotteso a tali collaborazioni sembra essere quello di passare da un giornalismo legato più a dei contesti locali, come avviene con le collaborazioni ai giornali agronomici friulani, come *L'Alchimista Friulano* o mantovani come *La Lucciola*, a un giornalismo che si rivolga a degli strati sociali ampi e ben individuati: il pubblico femminile destinatario di periodici quali *La Ricamatrice*, *Le Ore Casalinghe*, *Il Corriere delle Dame*, la borghesia democratica milanese, pubblico privilegiato di giornali come *Il Pungolo* e *L'Uomo di Pietra*. Un progetto che potremmo denominare come il passaggio dalle piccole patrie locali a un ideale di nazione di cui il pubblico dei giornali milanesi rappresenta un primo nucleo a cui trasmettere il proprio progetto educativo e ideologico.

UGO MARIA OLIVIERI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II"